

quanto riguarda i loro contenuti, la collettanea centra il suo obiettivo. Senza ridimensionare la portata delle migrazioni, richiamate anche nelle conclusioni di Battiston e Abbondanza per attestare uno dei tratti forti dei legami tra Roma e Canberra, il volume dimostra in modo persuasivo come la mobilità tra i due Paesi sia una delle molteplici componenti della più complessa rete dei rapporti bilaterali tra l'Australia e l'Italia.

STEFANO LUCONI

Bolchinsky Pinsón, Maylén; De Feudis Taboada, Facundo; Santillán, Francisco (a cura di) (2024). *La historia oral en Argentina y Latinoamérica*. Buenos Aires: Teseopress. 654 pp.

La casa editrice Teseo, fondata in Argentina nel 2007, ha conquistato in questi ultimi anni un posto particolarmente visibile nell'ambito delle scienze sociali e storiche, della filosofia e della letteratura, grazie al suo impegno nel pubblicare volumi "open access", scaricabili o leggibili direttamente dal web (all'indirizzo teseopress.com/). Molti suoi contributi, in particolare quelli dedicati proprio all'Argentina o più in generale all'America Latina, riguardano questioni migratorie, che, però, sono sempre inserite in un contesto più ampio. In questo volume abbiamo così una lunghissima discussione su cosa sia la storia orale e come si possano utilizzare le sue tecniche per illuminare problemi particolarmente importanti, si pensi ai saggi relativi alle conseguenze della guerra per le Malvine/Falklands o dei vari colpi di stato. In essi è non soltanto ricostruito quanto avvenuto, ma è esplorato il meccanismo con il quale si è costruita la memoria pubblica dopo tali avvenimenti. Inoltre è spesso evidenziato come tale ricostruzione del passato possa avvenire al di fuori del controllo degli specialisti.

Per esempio, la pubblicazione di foto della città di Mar del Plata su Facebook ha scatenato un intenso dibattito sul cannoneggiamento di quel centro durante il golpe del 1955. L'analisi di tale discussione mostra come il passato possa essere ricordato e/o reinventato senza la mediazione degli storici. Anzi, forse perché liberi dalla presenza di personalità accademiche, numerosi frequentatori dei social hanno confrontato i propri ricordi e cercato di verificare quanto sia stato reimmaginato grazie alla e a causa della distanza dall'avvenimento. Inoltre, se alcuni dei testimoni hanno realmente vissuto quel settembre, altri hanno riferito quanto è stato loro raccontato da non-

ni e genitori, rivelando una memoria familiare stratificatasi attraverso le generazioni.

Certo questo è un caso particolare e l'analisi di un social come Facebook pone qualche problema teorico. Su di esso si interviene per iscritto e dunque è difficile ritenerlo una fonte strettamente orale, anche se molti suoi fruitori ritengono di partecipare a delle vere e proprie assemblee, nelle quali possono "dire" la loro. Altri articoli sono più tradizionali e qui possiamo ricordare quelli dedicati a soggetti strettamente migratori, pur se anche qui si riscontrano alcuni passaggi dubbi. Marinilse Candida Marina affronta un gruppo di famiglie friulane migrate nel Brasile meridionale alla fine dell'Ottocento. Esse inizialmente si stabilirono nella colonia Dona Isabel del Rio Grande do Sul, mentre altre famiglie collegate o comunque provenienti dalla stessa zona di partenza giunsero quasi contemporaneamente alla già citata città di Mar del Plata in Argentina. Tra i due gruppi iniziò una corrispondenza, che talvolta si estese anche agli Stati Uniti dove arrivarono altri friulani. Lo spostamento iniziale verso Brasile e Argentina è ricostruito sulla base della documentazione archivistica, per le relazioni fra i friulani in Brasile e quelli in Argentina si accenna invece a fonti orali, che non sono, però, descritte.

Anche qui dunque il concetto (il campo) di storia orale è stiracchiato oltre i suoi naturali confini. Interviste vere e proprie sono invece utilizzate da Claudia Stefanetti Kojrowicz per farsi raccontare da alcune signore di origine polacca la loro esperienza nei dintorni dell'odierna Apóstoles, capoluogo dell'omonimo dipartimento nella provincia di Misiones in Argentina. In tale occasione alcune intervistate mostrano alla studiosa documenti originali che comprovano come in quell'area sia giunto a fine Ottocento un gruppo proveniente dall'Austria-Ungheria, composto di polacchi, ucraini e persino di un italiano. Inoltre il racconto di quanto detto da nonne e madri ha permesso di far uscire dall'oscurità la vita quotidiana delle partecipanti alle prime esperienze di colonizzazione. Si consideri infatti che le intervistate erano di una certa età e che le interviste hanno avuto luogo una quindicina di anni fa.

Un terzo caso esplora l'arrivo di svizzeri sempre nella provincia di Misiones negli anni tra le due guerre mondiali: come per i polacchi e gli ucraini dell'Ottocento i nuovi arrivati coltivano l'erba mate e vivono in ambiente rurale. Laura Mabel Zang mostra così una realtà elvetica ai nostri giorni sconosciuta: la Svizzera è da tempo terra di arrivi e ha dimenticato la

propria diaspora verso le Americhe (Argentina, Canada, Stati Uniti). Tra le due guerre le partenze avvennero in due momenti distinti: uno subito dopo il primo conflitto mondiale, l'altro dopo la e a causa della crisi economica del 1929. I due gruppi arrivarono in maniera indipendente, ma la comune origine li spinse a stringere contatti e a creare reti sociali e familiari ricostruite tramite le interviste. E in questo caso l'autrice discute delle tecniche utilizzate, rivelando una grande padronanza anche teorica.

Come molte opere miscellanee, il libro non si mantiene sempre allo stesso livello. Per di più alla sua cura non corrisponde una introduzione ben modulata che renda conto di tutte le ricerche presentate e dei loro pregi e difetti. Però, il lettore dovrebbe trovarvi molti saggi interessanti, qualunque sia il suo background. M.S.

Braun-Strumpfels, Lauren; Marinari, Maddalena; Fiorentino, Daniele (a cura di) (2024). *Managing Migration in Italy and the United States*. Berlin-Boston: De Gruyter. 215 pp.

Il saggio di Eleanor Paunter sulle conseguenze delle crisi "immigratorie" create negli ultimi decenni in Italia e negli Stati Uniti rivela immediatamente quanto questo volume sia stato stimolato dagli avvenimenti più recenti. Le morti lungo la frontiera tra Messico e Stati Uniti e quelle nel Mediterraneo, al largo della Penisola, hanno mostrato concretamente come le "performances" anti-migranti, pensate per attrarre voti, abbiano finito per mietere vite. Questa impresa editoriale è il prodotto dello sdegno di studiosi/i umanamente offesi/i da quel che è accaduto appena ieri, come da quel che è accaduto invece più di cento anni fa. Di conseguenza le curatrici/tori e le autrici/tori si sono chieste/i come inquadrare gli avvenimenti che hanno suscitato la loro protesta e hanno concluso che bisognava capire i motivi non tanto dei singoli manifesti politici che hanno portato a conclusioni fatali per i migranti, quanto le ragioni per le quali le sparate xenofobe si sono tramutate nelle politiche messe in atto dai governi. In questo caso specifico nelle politiche dei governi statunitensi rispetto all'arrivo degli italiani (e di più recenti immigranti) e dei governi italiani rispetto alla propria diaspora e all'atteggiamento verso questa di chi la doveva ricevere.

Non bisogna dunque aspettarsi soltanto rabbia dalla lettura di questi saggi, ma pure l'inquadramento delle politiche di chiusura verso i nuovi immigrati succedutesi oltre oceano e